

DECADENZA ITALIANA E DOMINANZA SPAGNOLA

Lo storico e filosofo italiano **Benedetto Croce** (1866-1953) respinge l'interpretazione storiografica secondo la quale la decadenza italiana nel corso del Seicento sarebbe da imputare alla dominazione spagnola.

Il Seicento è reputato una delle più infelici età della storia d'Italia, paragonabile in certa guisa alla fine di Roma e agli effetti delle invasioni barbariche [...], in cui mancò in Italia ogni vita politica e sentimento nazionale, la libertà di pensiero fu spenta, la cultura impoverì, la letteratura si fece manierata e goffa, le arti figurative e architettoniche imbarocchirono. E la Spagna è considerata non solo accompagnatrice, ma autrice di questa decadenza [...].

Questa concezione è logicamente assurda, non essendovi alcun influsso esercitabile dove non c'è un animo disposto ad accoglierlo, ad elaborarlo e a rinviarlo a sua volta potenziato e più o meno profondamente modificato. E che la Spagna non rappresentasse una potenza nemica e malefica è dimostrato dalla coscienza dei contemporanei, che nella sua generalità era soddisfatta, e persino orgogliosa, che l'Italia fosse congiunta con la Spagna [...].



La verità circa la vita di quei secoli è da cercare in altro verso; ossia nel riconoscere che l'Italia e la Spagna erano entrambe, a quel tempo, paesi in decadenza. Cosa chiarissima per l'Italia, essendo ben noto che essa [...] non era giunta a formarsi politicamente in modo da resistere alle compatte monarchie dei popoli circostanti, e che, al tempo stesso, per il cangiamento delle linee mondiali di commercio aveva sentito inaridire le fonti della sua prosperità [...]. Ma anche la Spagna, che la conquistava e faceva sentire la propria forza politica e guerriera in tutta Europa, se aveva dello Stato moderno l'unità monarchica e le milizie, era per altro troppo medievale e feudale nella sua composizione sociale, e mancava soprattutto di quella preparazione e di quelle attitudini industriali e commerciali, indispensabili alla conservazione della potenza nei tempi moderni [...]. Di qui l'improprietà di raffigurare come un'efficacia malefica, esercitata dalla Spagna sull'Italia, quella che fu analogia o comunanza di processo storico, lungo il quale, certamente, la Spagna diede ma ricevè anche, e l'Italia ricevè e diede a sua volta. [...] Sotto il dominio spagnolo crebbero nelle città italiane le plebi oziose e cenciose coi luridi vizi della miseria, [...] ma la Spagna era anch'essa il paese dei cenci, e se l'Italia fosse stata, come non era più, ricca e operosa, avrebbe agevolmente scosso il dominio dei cenci spagnoli, come fecero i Paesi Bassi. [...] Era una decadenza che s'abbracciava a una decadenza.

da B. Croce, *La Spagna nella vita italiana durante la rinascenza*, Laterza, Bari, 1949

Ritratto di dignitario, Collezione Intesa Sanpaolo.